

# Signora

DICEMBRE



Liselotte von Grey

l'interprete di "Cercasi bionda bella presenza,"

(Foto De Antonis)

RASSEGNA MENSILE DEL CINEMA ITALIANO

(Taccuino)

**REX**  
**FILM**  
S.A. ROMA

PRESENTA

**UNA PRODUZIONE «FONO-ROMA»**

con VIVI GIOI - TEO LINGEN - HANS MOSER - WOLF ALBACH  
BETTY - ELLI PARVO - CARLO ROMANO - PAOLO STOPPA  
SILVIO BAGOLINI



*Sette anni di felicità*

Regia. Roberto Savarese

# L'ARNO FILM

ANNUNCIA LA REALIZZAZIONE DI DUE SUPERFILM

## PRIGIONE BIANCA

CON

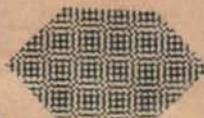
**MARIA DE TASNADY** **ANDREA CHECCHI**

la grande interprete  
di "Bengasi,"

l'interprete di «Malombra»  
e "Catene invisibili,"

Regia

di GEZA  
RADWANY



Maria de Tasnady



Andrea Checchi

## CORTO CIRCUITO

CON

**UMBERTO MELNATI** **VIVI GIOI**

l'attore più brillante  
del nostro cinema

la bellissima attrice  
dal brio irresistibile



Umberto Melnati

Un "giallo-rosa," che supererà  
il successo di "Brivido,"

Regia di GIACOMO GENTILOMO.



Vivi Gioi

Gli svaghi campestri di  
un'attrice tedesca. (Foto  
Film Union).



# S I G I R A

RASSEGNA MENSILE DEL CINEMA ITALIANO  
(TACCUINO)

Direttore: ARISTIDE RAIMONDI  
Redattore Capo: Gastone Ramazzotti

ANNO III — DICEMBRE 1942 - XXI — N. 9  
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III  
Abbonamento annuo L. 30 - Sem. L. 18 - Estero, annue L. 50  
C. C. postale n. 1-17506

Pubblicità: L. 4 al mill. d'altezza, nella pagina di 3 colonne  
Distrib. in Italia e Col. "A.G.I.R.E.", - Viale Giulio Cesare, 6 - Roma

ROMA - Largo Fontanella di Borghese, 84 - Tel. 63-944

Un fascicolo L. 3 - Esce ai primi d'ogni mese

# Punti fermi

**S**appiamo di un film, un filmetto brillante e senza eccessive pretese, che era stato impostato dai produttori con l'intenzione di spendere non più di tre milioni, ed è finito per costare ben cinque milioni.

Forse il suddetto film avrà successo e i produttori potranno recuperare ugualmente il denaro speso, ed anche guadagnare qualcosa. E' un'ipotesi da non escludersi a priori.

Però, a parte i risultati, che talvolta possono essere buoni nonostante l'insipienza del produttore, grazie ad una buona dose di fortuna, a noi sembra che un simile metodo di produrre film sia addirittura assurdo.

Se un film viene prodotto in base ad un preventivo di tre milioni, perchè deve poi costare cinque milioni? Si dirà: gli imprevisti, gli attori che vanno in pro-rata, i contratti con gli stabilimenti che si debbono rinnovare, perchè la lavorazione si prolunga oltre il previsto, le costruzioni che si devono aggiungere a quelle preventivate, ecc. ecc. Un momento: queste sono le cause, d'accordo, le notissime cause che, da quando esiste il cinema determinano il maggior costo di una pellicola; ma non sono, non possono essere affatto delle scuse per il produttore. Il quale, a nostro parere, dovrebbe prevedere con più accortezza il reale costo di produzione, prima d'ingolfarsi in un'impresa piena di responsabilità come la realizzazione di un film.

Qualcuno potrebbe obiettare che questi sono fatti privati del produttore, che se egli spende il doppio di quanto aveva preventivato, peggio per lui, e che insomma noi non dobbiamo ficcare il naso nelle faccende degli altri.

No, no. Non siamo d'accordo. Cominciare un film credendo di spendere dieci e finire per spendere cento, significa occupare i teatri di posa per il doppio del tempo indispensabile, far perdere quindici giorni di lavoro inutile agli attori, sciupare parecchi chilometri di pellicola, ecc. ecc. Significa insomma produrre in modo irrazionale, e quindi «sprecare»: sprecare tempo, il proprio e quello degli altri, pellicola, energia elettrica, ecc. E, in definitiva, significa sprecare denaro. Ciò che determina un artificiale aumento di costo del film, e, in conseguenza, un nuovo motivo d'inflazione nel campo dell'industria e del commercio cinematografico.

Queste, salvo errore, non sono faccende degli altri. Sono faccende che riguardano tutti noi italiani.

**A** proposito di organizzazione più o meno razionale, che cosa ne pensate di quelle Case produttrici che mettono in cantiere un film con un titolo, a metà lavorazione dicono che quel titolo era provvisorio ed il definitivo è un altro, e alla fine delle riprese si pentono ancora una volta ed al secondo titolo ne sostituiscono un terzo ancora più definitivo?

Li chiamereste voi scrupoli artistici, questi? O non piuttosto sintomi di un totale disorientamento, di una generale incertezza, che rivelandosi in particolari di secondaria importanza denotano una sostanziale immaturità artistica od industriale? Che cosa avreste pensato se la Fiat avesse cominciato col lanciare la «Topolino», per poi, dopo un mese, chiamarla «Gattino» e infine, dopo due mesi, battezzarla «Cagnolino»? (E, notate bene, il titolo di un film è cosa ben più importante del nome di un tipo di automobile).

**I**n una piccola trattoria romana ho sentito poco tempo fa un noto regista che diceva ad alcuni amici. «Avete mai visto un Tizio improvvisarsi avvocato da un giorno all'altro? No, certamente. Per diventare avvocato bisogna fare quattro anni d'università, prendere la laurea, fare due anni di pratica, eccetera. Così anche in tutte le altre professioni, da quella di medico a quella d'ingegnere, da quella d'architetto a quella di ragioniere. In nessun campo le improvvisazioni sono possibili. Nel cinema, invece, tutti s'improvvisano registi. E' una cosa incredibile».

Gli occhiali del regista (il quale ora appunto un regista miope) diedero un lampo, un lampo terribile che gelò il sangue nelle vene degli ascoltatori.

Tutti gli amici del regista approvarono con entusiasmo. E, in verità, le sue parole erano del tutto degne d'approvazione. Anche perchè la predica, quella volta, veniva da un buon pulpito. (Infatti, è bene dirlo, il regista in parola era Mario Soldati, il quale ha preso la laurea ed ha fatto i suoi bravi due anni di pratica, prima di difendere la prima causa davanti alla macchina da presa).

Ma, cosa strana, tra i suoi amici, che approvavano con tanto entusiasmo le sue parole, c'era un signore distinto che da conte s'era improvvisato direttore di produzione, diversi anni fa, un giovanotto che da umorista s'era improvvisato aiuto regista, ed un grasso signore, sconosciuto, che aveva tutta l'aria di chi sta per improvvisarsi produttore. Chissà perchè mai approvavano con entusiasmo?

**C**orra voce che un noto comico del varietà avrebbe preteso e «ottenuto» contratti per cifre che oltrepassano di molto il milione, limitatamente a ciascun film da interpretare. Evidentemente questo comico vuole approfittare del momento a lui favorevole e del successo riportato da un suo recente film per arricchirsi in un batter d'occhio alle spalle dell'industria cinematografica.

Certo egli, nel chiedere simili cifre esagerate, avrà addotto come argomento principale il forte incasso ottenuto dalla sua ultima pellicola. Ma ci sembra che un tale argomento possa giustificare solo in minima parte sì grandi pretese, chè se ogni attore dovesse elevare le proprie richieste in base agli incassi dei propri film si addirebbe ad una vera e propria cointeressenza degli attori nello sfruttamento delle pellicole, e si dovrebbe quindi in tal senso rivedere tutta l'attuale legislazione corporativa che limita i compensi degli attori secondo determinate tariffe.

Ma, a parte ogni considerazione, tutto il «traffico» di opzioni, compromessi, cessioni e contratti, attraverso il quale è «scappata fuori» la cifra a sei zeri richiesta dal comico, riempie di indignazione chiunque ami le cose chiare, nette e lineari, chiunque odia i giri tortuosi e i piccanti retroscena.

Forse non è soltanto il comico ad essere colpevole di un simile stato di cose, forse anche altri hanno una buona parte di responsabilità in questo esagerato ed iperbolico ingigantire del giusto compenso stabilito dalle superiori disposizioni. Comunque, sarebbe bene, ci sembra, che i responsabili di tutto questo fossero chiamati a rispondere del loro modo di agire in contrasto col nobile sforzo e con gli immani sacrifici attuali della Nazione.

**A**dolfo Franci, nell'«Illustrazione Italiana», parlando del film «Bengasi», ha scoperta d'un tratto la vocazione artistica di Vivi Gioi e la sua raffinata sensibilità di interprete. Siamo d'accordo con lui. Ma dissentiamo quando egli attribuisce tutto il merito al genere di parte che essa sosteneva in questo film, affermando in definitiva che la Gioi dovrebbe interpretare soltanto parti drammatiche, come in «Bengasi». A noi sembra che sia dannoso, e per gli attori e per il nostro cinema, voler cristallizzare i nostri migliori interpreti in determinati ruoli «fissi» nei quali hanno avuto modo, una volta, di far valere le loro doti migliori.

E' così che Alida Valli, dopo «Assenza ingiustificata», è stata per molto tempo costretta a fare la «sbarazzina». E' così che Fosco Giachetti da molto tempo, da troppo, «fa» l'uomo triste austero e alquanto tragico. E' così che la Silvi deve fare sempre la monelluccia.

Aria, aria, agli schedari cerebrali entro i quali son sistemati in bell'ordine i nostri attori, nella mente dei produttori, secondo i loro presunti «temperamenti»!



# GILBERTO GOVI

il quale debutta come attore cinematografico nel film « Vira di bordo, Giovanni », e la cui ricchezza di espressioni e di atteggiamenti si presta particolarmente ad essere sfruttata sullo schermo. (Prod. « LUX »).



# Professionisti come personaggi

**L**a proiezione di un film che narra casi della vita privata di un medico, offre l'occasione per trattare dei professionisti come personaggi di film. Spesso si sono visti, nelle opere del cinematografo, ingegneri, avvocati, giornalisti, medici, ma rare volte un ingegnere ci è parso un autentico ingegnere, un avvocato un autentico avvocato e ancor più raramente, forse mai, un giornalista è risultato tale, e tanto meno un medico.

Il medico dei film è uno che, sposata una giovane e di solito bella fanciulla, deve continuamente abbandonarla perché chiamato al letto di un malato o addirittura a intervenire per un caso grave, con un atto operatorio. Ma non vorrei qui senza accorgermene raccontare il soggetto del film che si sta proiettando in questi tempi in Italia, o magari il soggetto di un film che è apparso qualche anno fa, in cui il medico era ad un tempo medico internista, chirurgo, ortopedico.

(E come i medici, i malati. Questi sono affetti da strane e non nominate malattie; la diagnosi è taciuta, i metodi di cura sono incredibili o convenzionali; a un certo punto magari ci si accorge che la malattia è la tubercolosi, ma l'attrice che sostiene la parte della malata è indotta dal regista ad assumere atteggiamenti che sono piuttosto di paralitica o è sollecitata a curarsi magari con l'assistere a processioni. Ma non divaghiamo).

Ben altro si potrebbe fare sulla vita dei medici, dei chirurghi, sulla vita nelle cliniche e nei sanatori! Ma l'ispirazione a soggettisti e registi vien sempre di seconda mano, viene da altre opere che sono convenzionali altrettanto quanto il film che si accingono a realizzare. E gli attori fanno la parte di medici, così come la fanno i bambini che giocano. Essi non creano il personaggio, ma semplicemente dicono un tono più o meno convenzionale le battute del copione.

Lo stesso discorso vale anche per gli altri personaggi professionisti. Quando gli attori debbono rappresentare i professionisti nell'esercizio delle loro funzioni, par sempre che gli strumenti di lavoro, l'ambiente dove il professionista vive, siano loro del tutto estranei. Spesso la scenografia contribuisce in modo singolarmente efficace ad assurdità. Sì, abbiamo visto un medico factotum abi-

sua famiglia, per esempio, non lo si è mai visto. E pensare che si potrebbe fare un ottimo film sulla vita di un professore: sull'insegnamento; sulla missione del docente, che avvia alla vita gli allievi. Già: proprio l'altro giorno ho visto un film straniero che non verrà proiettato pubblicamente, (almeno per ora), in cui è narrata la lunga vita di un professore, che non ha niente di straordinaria-

MARIA MERCADER e Guido Lazzarini nel film la « Fanciulla dell'altra riva » (foto Pesce).



tare in un lussuoso palazzo con l'immancabile scalone. Ma l'ingegnere che deve disegnare un progetto appare svogliatissimo dinnanzi al tavolo di disegno: insomma, aspetta che entri l'attrice per iniziare un dialogo sentimentale.

Dimenticavo (ovvero, volevo trattarli in ultimo): i professori. Se ne son visti, sullo schermo, e spesso. In genere si dividono in due categorie: i vecchi professori, naturalmente con gli occhiali, un po' curvi, allampanati; oppure i giovani professori, dei quali si innamorano tutte le ragazze di un collegio. Ma il professore nella

ria. E' straordinaria soltanto la creazione che un attore noto finora come attore per parti di giovane sentimentale, ha fatto del personaggio protagonista: in cui ogni particolare è studiato con amore, e tutto concorre a creare una figura autentica e vivissima.

Sì, voglio dire che anche gli attori dovrebbero evitare l'interpretazione di personaggi vuoti e falsi; ed applicarsi invece ad uno studio più preciso delle figure che hanno da portare sullo schermo.



# Divoratori Una al mese di pellicole

**N**on so se ufficiali o ufficiose, se consistenti o inconsistenti, alcune voci affermano l'esistenza di un contingentamento di pellicola negativa e di pellicola positiva alle diverse case produttrici.

Non mi sono curato di verificare la verità delle voci, perché il problema della pellicola è talmente reale che non ve ne è bisogno. Tralasciando la questione della pellicola positiva, che investe un campo facilmente controllabile, è necessario esaminare quella della pellicola negativa.

La domanda che ci si deve porre è questa: è necessario girare trentamila metri di negativo per un film di duemila metri?

Io dico di no. Ho visto in qual modo si lavora nei teatri di posa, ho visto che troppo spesso c'è un sovrano disprezzo del risparmio della pellicola, come se questa fosse fornita da miniere inesauribili e non fosse invece un prodotto di materie che, come ogni altra materia, esige nell'attuale momento una disciplina di guerra. Il perché è intuibile: è molto più facile realizzare dei film senza attenersi al criterio dell'economia. Ecco dunque che si entra a giudicare di competenze.

Per realizzare un film con dispendio minimo di pellicola negativa, cioè col minimo indispensabile, occorrono due cose:

- 1) che il regista sappia ciò che vuole.
- 2) che gli attori non improvvisino.

E mi spiego. Nella ridda di registi improvvisati che si susseguono negli stabilimenti cinematografici, pochi sono coloro che hanno l'esatta visione del rendimento pratico, in sede di montaggio, delle inquadrature girate. Ci troviamo di fronte a una regia generica, non essenziale, che provoca un'inutile sovrabbondanza di materiale a disposizione del montatore incaricato di cavarsela come meglio gli pare. Se una determinata scena viene colta dalla macchina da presa da diversi punti di vista, per incapacità del regista di distinguere e selezionare, è chiaro che il montatore non avrà che l'imbarazzo della scelta; ma migliaia di metri saranno così sciupati. E sovente capita che il montatore abbia a disposizione tanta roba inutile e non invece la roba indispensabile, i cosiddetti « attacchi » per esempio (cioè le inquadrature di collegamento), per cui alle migliaia di metri sciupate occorre aggiungere altri metri per i « rifacimenti ».

Si diano, dunque, ai nuovi registi tutti i mezzi necessari ma prima ci si accerti che essi sappiano impiegarli in modo conveniente, con piena padronanza della tecnica, senza di che si continuerà a sciupare la preziosa pellicola. (Parlo dei nuovi registi, ma per quanti vecchi registi si potrebbe ripetere questo discorso!).

La seconda cosa indispensabile per l'economia della pellicola è, come indicavo sopra, che gli attori non improvvisino. Mi sono trovato più volte con attori che non conoscono nemmeno la trama del film che interpretano. Di saper le battute, poi, non se ne parla. Fossero almeno, costoro, padri eterni della memoria, capaci di ripetere il dialogo dopo averlo letto nel camerino o nel corridoio pochi minuti prima di entrare in scena!... Invece, nel teatro di posa, ogni « gobbo » e ogni « bandiera » (che servono per schermare convenientemente la luce dei riflettori) sono coperti da brani di dialogo, e con astuzia vi si appoggia l'occhio dell'attore a prendere l'imbeccata. Con tutto ciò la ripresa non procede con speditezza, le papere si susseguono, e sulla tabellina dei « ciak » si sgranano i numeri progressivi che indicano il ripetersi della medesima inquadratura. E ogni ripetizione che dipenda dall'interpretazione dell'attore e non sia fatta allo scopo di un maggiore perfezionamento dell'inquadratura stessa, è pellicola buttata.

Un tempo potevamo non badarci; oggi non più. Per cui, se contingentamento non ci fosse, contingentamento dovrebbe esserci.

DOMENICO MECCOLI

Qualehe parola chiara

# Nazzari

**S**appiamo tutti quanto valga un buon attore, lo stesso Nazzari, quand'è al suo posto; e sentiamo quindi quanto sia opportuna ogni tanto, una parola chiara sul posto assegnabile ai nostri migliori attori.

È un posto che ha, quasi sempre, ben presenti i suoi limiti. Al patetico non si chiede oltre i confini del pathos, dal maschiaccio non ci s'aspetta dolcezze maggiori di quelle che comporti la zona degli istinti, dal galante non si vuol di più che la logica superficiale della galanteria.

Nel quadro delle filmistiche possibilità, Amedeo Nazzari ha un posto inconfondibile: è il bell'uomo sul piano della galanteria, con le inclinazioni più o meno dolci, i declivi più o meno fatali, i crepacci persino della passione repentina: ma nulla mai che somigli al magnetismo fisico, oscuro ed abissale, del maschio. Il Nazzari è il bell'uomo nella sociale dinamica: non il maschio come forza della natura.

Sullo schermo, ogni attore ha il suo campo magnetico, attraverso cui agisce. Non ci sono, per lo schermo, atmosfere determinabili dai coloriti poetici della parola: l'attore, anche se volteggi in color di farfalla, non agisce che su d'un gruppo segreto d'impulsi; e, nel caso d'Amedeo Nazzari, gli impulsi sono tipicamente quelli razionali ed euforici della galanteria, del bell'uomo corvivo, che, dovunque possa arrivare, lascia il segno. Questa fatalità volontaria e sbarazzina dell'uomo che sa andare al suo piacere, era ben riassunta in una vecchia canzonetta di Salvatore Di Giacomo, in cui s'ammoniva una ragazza (in verità non ne aveva più alcun bisogno) che l'uomo è « cacciatore ».

Non negherò che Amedeo Nazzari possa avere il fisico di

questo interessante cacciatore, piacevole per una buona parte delle spettatrici, ma dico che in questa facilità, molto esteriorizzante, molto parrucchieresca, l'attore Nazzari ha i suoi stessi fatali limiti.

Con lui, insomma, il dramma d'amore non risale mai alle profondità. Cammina, chiaro e profumato, alla superficie delle cose. Se mi fosse lecito prendere l'immagine dal mondo dei quadrupedi più familiari, direi che l'amore rappresentato dal Nazzari è quello che segue, d'avventura in avventura, il filo degli odori.

Il cinema, ha, senza dubbio, bisogno soprattutto di questa grande zona euforica e spettinata dell'amore: ma ci chiediamo se, da qualche tempo, non sieno stati un po' superati i limiti dell'ottimismo fisico che il Nazzari vi rappresenta: se non si sia abusato di lui per parti un po' troppo astratte e cupe di maschio, in cui appariva come un pesce fuor d'acqua, lui, l'avvezzo alle brillanti acque superficiali.

Ci domandiamo soprattutto se sia proprio vero che la gran massa delle spettatrici veda in questo pettinatissimo e garbato conquistatore il suo idolo. Siamo sicuri che non tutte le donne sieno attratte da un genere di conquista, che abbia nel ben ossigenato biondo il suo più vivido segreto: e che molte donne s'aspettino dal Nazzari una nuova e più schietta semplicità di stile.

Il maschio tragico e oscuro, come ideale delle donne, non può essere che superficialmente sostituito dal galante: e i due non possono restare a lungo confusi, neanche e men che altrove sullo schermo. È bene dunque avvezzarsi a chiedere ad ogni attore quel che non esca per modo alcuno dai limiti del suo potere: o, quel ch'è lo stesso, non li riveli.

Il solo modo infatti per non rivelare i limiti del proprio potere è, anche per un attore cinematografico, quello di non superarli. Preso ognuno nel suo campo, tutti questi attori contribuiscono oggi alla potenza e alla piacevolezza del cinema nazionale. Fuori del suo potere, l'attore cinematografico diventa assai più opaco ed impacciante che il teatrale. Una parola chiara, adunque, ogni tanto, non potrà che giovare.

EUGENIO GIOVANNETTI

VIVIANE ROMANCE  
in « Carmen » (Film  
Scalera).





ALANOYA nel film « Canal Grande » che Andrea Robilant ha finito di girare per la Universal-Sol. Nel film vedremo anche MARIA DENIS.



CLARA CALAMAI in « Osessione »  
della ICI (foto Civirani).

**E'** il turno di Liselotte von Grey (è venuta la mania dei « von »): chi l'aveva sentita nominare prima di « Cercasi bionda belle presenza? ». Eppure fu lanciata come una grande attrice. Lo stesso può dirsi per Annette Bach: ignota anche lei. Ma queste due graziose ragazze sono scese sull'ospitalissimo suolo italiano e allora, ipso facto, sono divenute due attrici di fama. Per Liselotte i periodici cinematografici sacrificano intere pagine e scrivono: « Il pubblico aspetta di salutarvi Regina dell'Eleganza nei film di domani ». Ma quale pubblico?

Viene acconcio parlare di Pina Renzi, nota non solo come attrice e non solo come regista. Giusto in qualità di regista la Renzi si propone di dirigere un film tratto dalla commedia di Oscar Wilde « L'importanza di chiamarsi Ernesto ». Il titolo originale della commedia wildiana suonerebbe in italiano così: « L'importanza d'essere onesto. Ora, dato che una contaminazione già c'è stata in sede teatrale, perchè non farne una seconda in sede cinematografica e intitolare il film « L'importanza di chiamarsi Liselotte? ».

Fatta la legge, trovato l'inganno: eliminati gli ebrei dal settore dello spettacolo, a dar loro manforte sono i venuti prestanome: pseudo produttori, pseudo registi, pseudo sceneggiatori.

Cose che si leggono:

Titoli d'articoli: « Greta Gonda, attrice da sfruttare; Luise Ullrich, amica di tutte; La Generalcine non dorme sugli allori » (e cosa fa? vi domanderete ansiosi. Prepara il programma per la stagione 1942-43).

Diciture: « Marina Doge, la più recente perla di Luxardo », « Vera Carmi, bella e valorosa attrice... » (Saremmo curiosi di sapere in che consiste il suo valore!).

Definizioni: (sul film « La Fornarina ») « visione di Sem Benelli ideata e composta da Tullio Gramantieri ».

Un critico, a Lugano, durante la Seconda rassegna del cinema italiano in Svizzera, a proposito del film « La morte civile » diretto da F. M. Poggioli, si esprime nel modo seguente: « Molte sequenze del film potrebbero essere firmate da Ford ». Mi sorge un dubbio: che intendesse alludere al costruttore d'automobili.

L'offensiva contro il doppio programma, riuscita finalmente vittoriosa or'è poco, minaccia d'essere infruttuosa; sia perchè il numero dei documentari cresce alquanto a rilento, sia perchè la loro qualità tarda a migliorare. E' vero che « Comacchio » (per citare il più recente) è un gran bel documentario, ma non tutti sono

# Bandita

alla sua altezza. Credo che il male vada cercato nel fatto che la critica o non se ne occupa punto ovvero ne dice sistematicamente bene. Si sa che, per legge, i documentari servono di complemento ai film: quindi la loro vendita, il loro piazzamento, il loro giro per tutti gli schermi italiani è certo. Una critica negativa, dunque, non arrecherebbe loro alcun danno. A parte ciò, la onesta serena sincera schietta critica ai documentari risulterebbe più salutare di quella che si potrebbe muovere ai film. I documentari sono realizzati, in massima parte, da giovani registi; ed i giovani ascoltano meglio dei vecchi gli appunti, i suggerimenti, i rimproveri e ne fanno tesoro per l'opera a venire.

La voce di Tina Lattanzi è un incanto, si sa: morbida penetrante avvincente sensuale profonda misteriosa nostalgica; e la Tina l'adopera più per le altre che per sè. E fa male. Un tempo si limitava a doppiare talune attrici cinematografiche straniere, tra le quali, massima, Greta Garbo; adesso presta la sua voce d'organo a chiunque, attrici straniere ed italiane, dalle maggiori alle minori, senza misura e discriminazioni. Si può parlare di un'inflazione della voce di Tina Lattanzi.

M'accorgo che prende piede un genere di film che possiamo chiamare episodici. In Francia ne è specialista Yves Mirande (« Derrière la facade », etc.). In Italia fa gola soprattutto ad alcuni nostri produttori che non sanno ancora cosa sia uno stile cinematografico: essi non vogliono soltanto la frammentarietà del racconto, ma anche quella dell'interpretazione e della regia; cosicchè vanno nascendo film scritti da più soggetti, sceneggiati da più sceneggiatori, interpretati da più attori (più sono e meglio si profila per loro l'affare) di grido, diretti da più registi. Tutto ciò, s'intende, in un solo film. Di questo passo avremo presto un film al quale avrà collaborato una specialista per ciascun argomento: sarà chiamato uno scrittore per le scene campestri, un altro per i duetti d'amore, un terzo per le liti coniugali, un quarto per le riconciliazioni, un quinto per le scene al chiaro di luna, un sesto per le conversazioni telefoniche, un settimo per le frasi celebri, un ottavo per le frasi fatte (« La signora è servita »...), un nono per le scene in istrada, un decimo per quelle in tassi...

FRANCESCO CALLAF

**U**n giorno il ragioniere Giovanni, cinque figli da mantenere, stipendio lordo millecento lire mensili, incontrò il suo ex compagno di scuola Francesco. Giovanni era a piedi, Francesco su una automobile lunga come un treno. Giovanni aveva gli abiti lisi, Francesco sfoggiava vestiti tagliati dal miglior sarto della città. Ma nonostante ciò i due si riconobbero. « Tu », disse Giovanni. « Tu », disse Francesco: e invitò a pranzo l'amico povero.

Il pranzo fu allietato da vivande squisite; specialmente una torta, servita alla fine, rivelò col suo delicatissimo sapore nuovi mondi al povero Giovanni, il quale se ne fece dare

la ricetta. Poi andò a casa sua, e magnificò talmente la torta alla moglie, che quella buona donna si sentì allettata.

— Per una volta tanto possiamo provare a farla anche noi, — disse. — Leggimi la ricetta.

— Un chilo di fior di farina, — lesse Giovanni.

— Non ne abbiamo, però c'è un po' di farina di meliga, avanzata ieri, quando abbiamo fatto la polenta. Va avanti.

— Dodici uova di giornata.

— Sei pazzo, dove le prendo dodici uova? Ne ho due, basteranno.

— Tre etti di burro.

— Il burro è troppo caro, ci metteremo un po' d'olio, fa lo stesso.

— Mezzo chilo di zucchero vanigliato.

— Mai sentito nominare. Lo zucchero normale andrà benissimo.

Giovanni continuò a leggere, la moglie continuò a rimediare. Poi fece la torta con somma cura, usando d'ogni accorgimento. Quando la torta fu pronta, la donna sedette a tavola, un po' emozionata, tagliò una fetta del dolce e la portò religiosamente alla bocca. Il silenzio nella casa era grande.

— Bene, — disse dopo un minuto la moglie di Giovanni — non capisco proprio cosa trovino di così squisito in questa torta.

\*\*\*

Il signor Pietro andò al cinema, e vide un film talmente bello che uscì entusiasmato. Ne parlò alla moglie, ne parlò agli amici, e decise di associarsi ad una casa cinematografica, la « Magis », autonominandosene direttore generale. Fino allora aveva venduto sputacchiere a pedale, non poteva considerarsi un vero e proprio industriale cinematografico, ma era pratico d'affari, maneggiante; insomma, rappresentava un discreto surrogato.

Il direttore Pietro riunì il proprio stato maggiore, per la scelta del soggetto. La « Magis » aveva in visione una cinquantina di soggetti; le mogli, le sorelle, le zie dei dirigenti li avevano letti accuratamente, e ognuna d'esse s'era innamorata d'un soggetto diverso. Per mantenere la pace in famiglia, il direttore Pietro decise che nessuno di quei lavori sarebbe stato realizzato.

— Sono cosette rischiose, — disse — non hanno l'autorità d'un nome e d'un titolo conosciuto. Meglio cercare un bel romanzo o una bella commedia.

I componenti dello stato maggiore avanzarono le loro proposte. Si trattava di brave persone, che consideravano talmente avventuroso il leggere un libro, da evitare il ripetersi dell'avventura. E ognuno d'essi aveva l'impressione che i tre libri da lui letti nella sua vita, fossero perfettamente adatti a una riduzione cinematografica. Vaghiarono, discussero, le zie e le mogli supervisionarono i libri proposti, e finalmente il soggetto venne scelto. Cioè, non era un soggetto, trattandosi d'un romanzo; ma, in complesso, lo si poteva considerare un buon surrogato di soggetto.

A questo punto il direttore Pietro



RID BECKER e una collega in attesa di fare negli stabilimenti dell'UFA (Filmone).



# Surrogati

cercò il regista. Avrebbe voluto Camerini, o Blasetti, o Genina; un buon regista, insomma, sicuro, a cui affidarsi fiduciosamente. Ma quei buoni registi sicari, erano impegnati per alcuni decenni. E allora il direttore Pietro ripiegò su uno di quei tali che sono sempre liberi perchè fanno un film al mese, tranne nei mesi di Natale e Ferragosto, in cui ne fanno due. L'interpellato accettò l'incarico, e si fece dare un anticipo. Va bene, non era proprio il regista ideale; non era neppure un regista, forse, ma un ottimo surrogato, questo sì. E pieno di mestiere.

Discussero la sceneggiatura. Sarebbero occorsi degli sceneggiatori veri e propri, ma dov'era? Chiusi nelle loro ville sul mare, lavoravano istericamente, e avevano impegni fino al 1978. Però il regista conosceva due bravi ragazzi che gli avevano fatto molte commissioni e che lo chiamavano « commendatore ». Proprio bravi, uno possedeva anche il diploma di licenza tecnica, e andava al cinema ogni sera. Non si trattava di sce-

neggiatori perfetti, ma come surrogati andavano egregiamente. La « Magis » affittò una camera in un albergo del centro, il regista e gli sceneggiatori vi andarono a raccontarsi storielle. Dopo un mese la sceneggiatura fu pronta. Zoppicava qua e là, ma il regista non aveva preoccupazioni. « Il film si fa in teatro, — diceva — a me basta avere una traccia da seguire, poi, davanti alla macchina... ». E anche quel surrogato di sceneggiatura serviva ottimamente.

La distribuzione, si sa, è un problema arduo. Per la parte del protagonista maschile, tutti furono concordi nel ritenere adattissimo Amedeo Nazzari, per quella della protagonista femminile, non v'era alcun dubbio che Alida Valli sarebbe andata perfettamente. Inseguiti per telefono, radio e piccioni viaggiatori, Nazzari e la Valli dissero che erano spiacenti, ma il loro contratto scadeva nel 1994.

Il direttore Pietro sfogliò la Cineguida, telefonò, interrogò, scrisse, e qualche cosa ottenne. Nazzari non lo si poteva avere, ma Bragaglia sì. La

Valli era impegnata, ma Rosina Anselmi era libera. Bene o male i dieci artisti necessari furono reclutati; non erano artisti veri e propri, questo no, ma come surrogati...

Finalmente il surrogato di direttore generale diede il via al surrogato di regista, che andò in teatro con quel surrogato di sceneggiatura tratto da un surrogato di soggetto. I surrogati d'attori cominciarono a lavorare, fotografati da un surrogato d'operatore. E dopo due mesi, il film fu pronto, montato, mixato, chiuso nelle scatole tonde.

Allora la moglie del direttore Pietro se lo fece proiettare, in visione privata. Lo vide tutto, eroicamente, in pensoso silenzio. Dopo la parola fine si alzò, avviandosi alla porta.

— Bene, — disse dopo un po' — non capisco proprio che cosa trovi di interessante nel cinema la gente che ci va tutte le sere.



# Si Gira

## L' USURAI O

(Bassoli Film)

La vicenda si svolge intorno alla metà dell'Ottocento. Il giovane Stefano Varni (Aldo Fiorelli) non può realizzare il suo sogno d'amore sposando Crazia (Lori Randi) perchè il padre di lei (Luis Hurtado) rifiuta il proprio consenso. Stefano, per accrescere la sua fortuna, giuoca tutto il suo avere in borsa, ma perde fino all'ultimo soldo. Sua madre (Maria de Tasnadi) allora, per salvarlo, si rivolge al vecchio usuraio Arlandi (Rafael Calvo), che vent'anni prima l'amò perdutamente.

Essa gli rivela che Stefano è il figlio del loro amore di tanti anni fa, ed il vecchio usuraio, apprendendo questo, resta profondamente commosso. Egli fa in modo che ben presto Stefano venga assunto come direttore di una grande compagnia di navigazione. Ma il passato del vecchio usuraio non tardi a venire a galla a Stefano, si pone lui stesso fra i suoi accusatori. Allora Arlandi decide di partire e scomparire per sempre. Regista Harry Hasso.

## Z A Z A

(Lux Film)

Il giovane e ricco Dufresne (Antonio Centa) conosce in un varietà di Saint Etienne una bellissima cantante, che si fa chiamare Zazà (Isa Miranda). La ragazza si accende subito per il giovane Dufresne. Per un mese i due amanti vivono insieme, perfettamente felici. Zazà, per non lasciare Dufresne, rinuncia anche a molte ottime scritture, con grande disappunto di Gascard (Alido Silvani), il ballerino insieme al quale lavora e che da tempo è innamorato di lei. Ma quando,

a Parigi, essa apprende che egli è sposato ed ha occasione di parlare lei stessa con la figlia di lui, capisce che deve rinunciare per sempre al suo sogno d'amore. Parte di nuovo per Saint Etienne, con la morte nel cuore, e allorchè Dufresne torna a lei, deciso ad abbandonare la famiglia, essa, per evitare che egli si rovini per causa sua, finge di non amarlo più e lo scaccia. Regista, Renato Castellani.

## CAPITAN FRACASSA

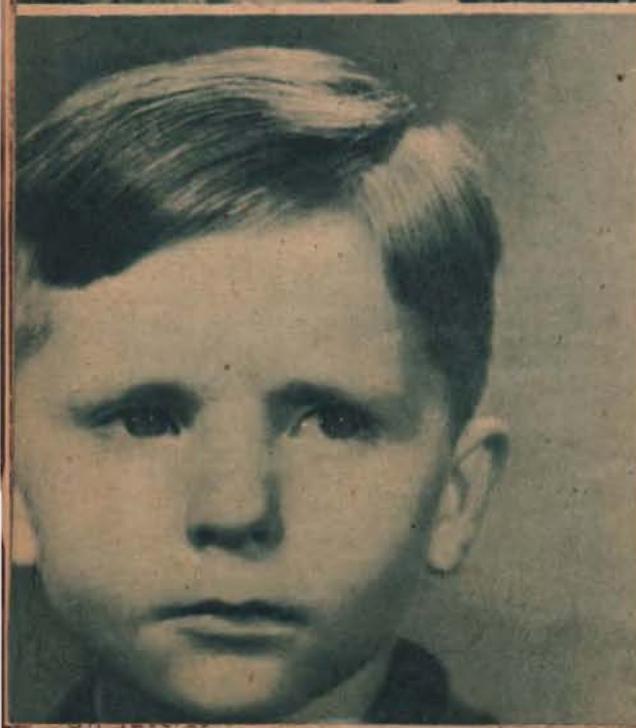
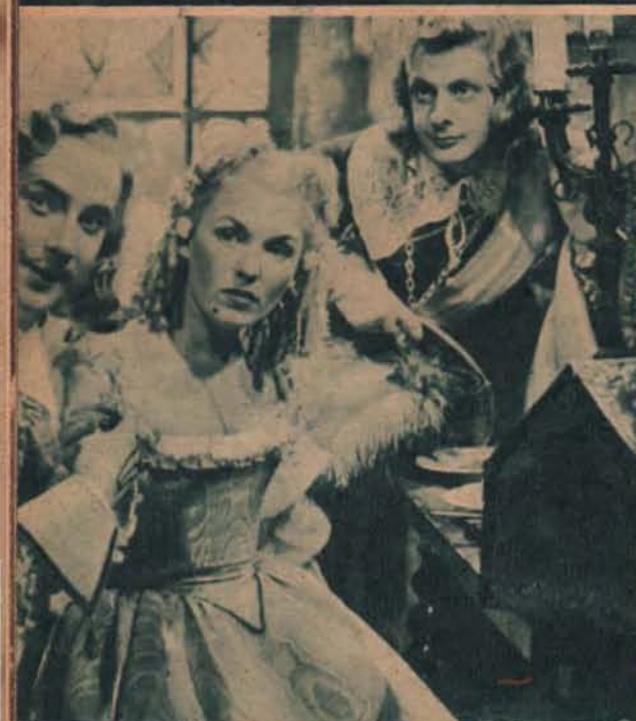
(Lux Film)

Siamo nell'anno 1630. Il giovane barone De Sicognac (Fernand Gravey), abita in Guascogna, nel suo vecchio castello in rovina. Una notte gli chiedono ospitalità alcuni guitti di passaggio. De Sicognac resta incantato dalla grazia di Isabella (Assia Noris), l'«ingenua» della compagnia, e l'indomani mattina decide di unirsi a loro. De Sicognac ama Isabella, ma non osa dichiararle i propri sentimenti. Quando il signorotto di Poitiers, il nobile di Vallombrosa, insidia con la sua corte la fanciulla. De Sicognac, che ha assunto il nome di Capitan Fracassa, si batte con lui a duello e riesce a ferirlo. Allora il signorotto fa rapire Isabella, Capitan Fracassa penetra nel castello di Vallombrosa e impegna un duello col signorotto. Ma ad un certo punto, a causa di un medaglione che Vallombrosa porta sul petto, si scopre che egli è il fratello di Isabella. Così la rivalità tra i due uomini si spegne e Vallombrosa non si frappone più fra lei e Capitan Fracassa. Regista, Abel Gance.

## I BAMBINI CI GUARDANO

(Scalera Film)

Pricò (Luciano De Ambrosis) è un bambino che comprende la vita che si svolge intorno a lui assai più di quanto non consenta la sua età. Egli non è felice: la mamma (Isa Pola) un giorno ha abbandonato il tetto coniugale, ed il babbo (Emilio Gigoli) lo ha mandato in campagna, a casa della nonna. Ma Pricò è triste, silenzioso, e di continuo il suo pensiero è rivolto alla mamma lontana. Finchè, un giorno, per una birichinata, Pricò viene rimandato dal padre. Nella casa paterna, poco dopo, il bambino si ammala e, complice la cameriera, la mamma ritorna di nascosto, per curare suo figlio. Una sera il babbo rincasa prima del solito e trova al capezzale del bimbo sua moglie. Superato il primo imbarazzo i vecchi rancori si dissolvono. Per qualche tempo sembra che la pace sia tornata nella famiglia. Pricò è felice. Ma dopo poche settimane la madre incontra il suo amante (Adriano Rimoldi) e abbandona di nuovo la propria casa. Il babbo di Pricò non ha la forza di reagire. Accasciato, conduce il bimbo in un collegio. Il giorno dopo Pricò riceve la visita della madre in gramaglie. Allora comprende che non rivedrà mai più il suo buon papà. Regista, Vittorio De Sica.





# Si Gira

Il cronista Cesare Manti (Carlo Ninchi), recandosi ad un commissariato per raccogliere le notizie della giornata, vi trova una donnina di malaffare, Maria (Alida Valli). Essa, disperata, supplica il commissario di lasciarla in libertà, e Cesare Manti le viene in aiuto garantendo per lei dinanzi alla polizia. Egli, cercando di rimetterla sulla retta via, la fa entrare in un istituto di rieducazione morale. Ma essa incontra di nuovo l'uomo del quale è morbosamente innamorata, un pericoloso pregiudicato; e fugge insieme a lui. Cesare, che in silenzio amava la ragazza, quando apprende la sua fuga dall'Istituto, rimane avvilito e deluso. Solo dopo qualche tempo egli ritroverà Maria, tornata spontaneamente al luogo donde era fuggita, ormai gravemente ammalata, inasprita dai tormenti e dalle privazioni. E Cesare allora compie per lei l'ultimo atto generoso: la sposa in extremis. Regista, Mario Mattoli.

**STASERA  
NIENTE  
DI NUOVO**

(Italcine)



La vicenda si svolge in gran parte in una fabbrica italiana di aeroplani, situata in un paese dell'America meridionale. Una banda di spie tenta di carpire i disegni di un nuovo tipo di apparecchio progettato dall'ingegnere Alonso (Arturo Bragaglia). Il poliziotto italiano Massa (Enzo Fiermonte) compie lunghe indagini. I suoi sospetti cadono dapprima sullo stesso progettista, Alonso. Ma questi viene un giorno trovato morto nella sua automobile. Le indagini di Massa allora si indirizzano verso Isa (Eugenia Zaresca) l'assistente del dottor Hinkla, medico dell'infermeria della fabbrica. Ma Isa è innocente. Il colpevole è infine identificato nella losca figura del dottor Hinkla, il quale, vistosi perduto, rapisce la ragazza e così ha modo di ricattare il giovane poliziotto. Ma egli con audacia riesce a liberare Isa e uccide il rivale. Regista, Ignazio Ferronetti.

**SPIE TRA  
LE ELICHE**

(Nazionalcine)



Il corrispondente di guerra Marini (Otello Toso) durante la rivoluzione di Spagna s'innamora di una donna, Lidia Warren (Dorothea Wieck), il cui fratello (Francesco Grandjaquet) si trova dalla parte dei rossi. Dopo molte peripezie Marini e Lidia si separano. Il giornalista, dopo qualche tempo, atterra con l'aeroplano, per errore, entro le linee rosse. Nella sede del comando dei rossi egli ritrova Lidia. Essa, ancora innamorata di lui, riesce a farlo fuggire. Di nuovo, dopo lungo periodo di separazione, i due giovani s'incontrano, quando Lidia viene fatta prigioniera dai legionari. Marini intanto viene richiamato in Patria d'urgenza e deve allontanarsi di nuovo da Lidia, la quale, sebbene gli abbia promesso che lo raggiungerà in Italia, fugge lontano da lui per non rovinare la sua carriera. Dopo qualche anno, scoppiata la guerra mondiale, Marini incontra di nuovo sul fronte egiziano la donna amata, ma una raffica di mitragliatrice toglie la vita a Lidia. Regista, Romolo Marcellini.

**AMANTI  
FRA DUE  
GUERRE**

(Cines)

E' da poco scoppiata la guerra. Tornando dal viaggio di nozze, l'avvocato Andrea Fontana (Amedeo Nazzari), ufficiale di complemento degli alpini, viene richiamato e assegnato ad un reparto di stanza a Dorarossa, un piccolo paese montano. Al comando della Compagnia si trova il capitano Piero Sandri (Mario Ferrari), al quale Andrea è legato da una vecchia amicizia. Un giorno Andrea viene a sapere che sua moglie (Mariella Lotti), qualche anno prima, è stata fidanzata al fratello del capitano Sandri, morto durante un'escursione in montagna. Una specie di gelosia postuma tormenta Andrea. Inoltre Andrea crede che Sandri gli porti rancore perché egli ha sposato l'ex fidanzata del fratello, ed attribuisce ad una sua inesistente animosità il fatto che, nell'imminenza di un'azione di guerra, questi lo assegna al plotone comando, destinato a restare indietro. Ma nel corso dell'azione, poiché il nemico, accerchiata la posizione, attacca il comando della Compagnia, egli ha modo di combattere valorosamente. E, nella lotta, egli ritrova se stesso. Regista, Aldo Vergano.

**QUELLI  
DELLA  
MONTA-  
GNA**

(Lux Film)





## Destino delle ragazze

“**E** che cosa fanno gli uccelli, prima di morire?» chiedevano con parnassiano languore gli Ottocenteschi francesi: « Ah, probabilmente si nascondono, noi non ritroviamo mai, cercando le violette di primavera, i loro scheletri leggerissimi... ».

E che cosa fanno le Ragazze, che dovevano essere stelle, e non lo furono? La domanda si apparenta all'altra, ne ha la stessa cadenza, la stessa futilità: che cosa fanno queste fanciulle che sui giornali a rotocalco apparvero in un raggiare splendente di ciglia false, di illuminazione indiretta, di notizie importantissime? Se si volesse raccontarle, un'unica biografia basterebbe per tutte, la fantasia degli intervistatori è limitata: « Doletta Malfi ci riceve nel suo salottino così intimo, dove l'ultima bambola sta accanto al primo contratto, e sorride luminosamente mostrandoci le

trecento lettere ricevute oggi dai suoi ammiratori... Doletta è figlia di genitori italiani, ma nata all'estero, dove ha vissuto fino all'anno scorso, ed era già celebre nelle sale da concerti, nelle palestre ginnastiche, nei music-halls e nei salotti eleganti. Doletta conosce sei lingue alla perfezione, balla, nuota, cavalca, tira di scherma, ha scritto un volume di versi, è di gusti semplicissimi, disegna da sola i suoi adorabili vestiti, suona e canta, adora la fisarmonica, si prepara con gioia ad interpretare un ruolo scintillante nel prossimo film della X.X.X.X. ».

Sempre uguali, sempre fervide, sempre innamorate, queste presentazioni precedono l'apparizione, fuggivevole, sui nostri schermi di una ragazza come tante altre, accese di quell'orgoglio vellutato ed un poco grasso che spaventa, nelle giovanissime, se lascia supporre una così assoluta i-

gnoranza della tristezza, un così completo compiacimento di sé. Vorrei dire che sono turgide, per rappresentarle con un aggettivo solo: turgide come certe dure peonie, come certe rose di splendore carnosamente vegetale, sciocche e disarmate: e si capisce che erodono tutto; ormai, credono di conoscer davvero sei lingue e l'equitazione, e di poter diventare delle attrici vere, e grandissime. Mi ricorderò sempre una ragazza che, appena vinto un Concorso, arrivò a Civitavecchia per girare il suo primo film: tra la folla pittoresca degli attori, dei decoratori, dei macchinisti, si aggirava sul vecchio molo di Civitavecchia in pantaloni di flanella grigia, sigaretta in bocca, una noia meditatissima, tradita dal guizzar degli occhi, intenti a cogliere ogni possibile ammirazione, intorno. E quell'altra vincitrice, di Fiume, spavalda anche lei, e falsamente affaticata di

una gloria ancora inesistente. E tutte le altre, incontrate a Cinecittà, condiscendenti e sbadiglianti, ben decise a non accogliere il nome di chi incontrano (è triste, ma per loro io sarò sempre, vagamente, la signorina Drin), pigre e lustre nelle vesti nuovissime, nelle permanenti ancora crespe, nella certezza che il loro commendatore personale sarà sempre lì, a sostenerle, ad appoggiarle: care, rattristanti ragazze, voi non saprete certo che io vi voglio molto bene, che soffro molto per voi.

Vorrei sapere come andate a finire. Caduti nell'indifferenza i vostri film iniziali, lacerati i cartelloni, disperse le fotografie, e perfino la vostra storia regalata ad altre esordienti (Miretta Belli, figliola di italiani, è però nata all'estero, dove ha vissuto fino all'anno scorso...), che cosa succede di voi, Dolette, Mirette, Joli, Barbara, Nicolette, Luciane, Rogane, Talie, Rosette, Liole, Cristine? Vi confondete nella folla anonima del Caffè Castellino, del Ristorante di 2ª classe, a Cinecittà, camminate, falsamente distratte per Via Veneto, oppure vi chiudete, come in una cella di chiusura, nell'ultima camera ammobiliata, e lì restate, per sempre, legate a quei lontani rumori di città, a quelle lontane speranze? Forse vi sposate: con un grembiule a quadretti vi affaccendate davanti ai fornelli di una casa qualunque, in Prati, sognandovi per ancora un intervistatore: « L'adorabile Lia, ligio ormai al giogo dell'amore, ha rifiutato le più brillanti offerte dei nostri produttori per divenire, semplicemente, la regina adovata della sua deliziosa casa ai Parioli... ». Sì, temo che la bugia vi resti attaccata come un castigo, e che nessuna, nessuna di voi, si ritrovi capace di tornare in campagna, come vorrebbero, insieme, la retorica e la morale.

Forse però (è la mia unica speranza, per voi), l'umiliazione, la povertà, la solitudine vi fanno lentamente divenire bellissime, e buone, e sagge: allora sparite davvero, come gli uccelli e le stelle, e non troveremo nulla, delle vostre ambizioni sbagliate, ma perdonate ormai. Nemmeno dei leggerissimi scheletri di celluloidi.

IRENE BRIN



ISA MIRANDA in « Zazà ». Il film è di produzione « LUX » ed è diretto da Renato Castellani. (foto Vaselli).

**D**a qualche tempo sembra che un numero sempre maggiore di divi cinematografici si sia deciso a varcare il Rubicone: e molti son quelli, fra loro, che son passati, armi, bagagli, esperienza, ed entusiasmo nel campo della regia.

Il primo doveva essere Enrico Glori: molti giornali pubblicarono la notizia, specificando anche il film, gli interpreti e facendo seguire il solito elenco dei nomi che costituiscono i quadri di una produzione. Poi Glori ci ripensò e non se ne fece niente.

Lo seguì Vittorio De Sica: di punto in bianco, senza eccessivo strombazzamento pubblicitario, il buon Vittorio, in una sorta di sdoppiamento ideale, pur rimanendo di fronte alla macchina da presa, passò al di qua: prima con la collaborazione di Amato, per « Rose scarlatte », poi tentando da solo la grande avventura con « Maddalena zero in condotta », « Teresa Venerdì » e « Un Garibaldino al Convento ».

Attualmente egli sta girando « I bambini ci guardano » che promette d'essere degno di quello che sin dai primi tentativi egli ci ha fornito. Bisogna infatti riconoscere che tutta la produzione filmica del neo-regista è di eccellente classe: che De Sica sa raccontare una storia con garbo e attraverso un sapiente uso dei mezzi espressivi più cinematografici, che sa creare dei tipi, costruire saldamente dei caratteri. Fate che egli riesca a vincere quel suo istintivo tendere alla piacevole divagazione, all'introduzione del personaggio « macchietta » e vedrete che De Sica ci darà delle cose che ci faranno benedire la sua decisione, anche se le spettatrici non potranno più, con la stessa frequenza di qualche anno fa, vedere il volto del loro attore preferito sullo schermo (De Sica da « Un Garibaldino al Convento » sta riducendo al minimo il metraggio che si riserva come attore).

Ma ecco seguire a ruota Osvaldo Valenti, con il suo ancora inedito « I cavalieri del deserto » e Amedeo Nazzari, il quale è in procinto di iniziare il primo film che porterà la sua firma.

Benissimo: finora i risultati hanno sempre giustificato questa evasione

# Divi registi

dei divi dalla schiera degli interpreti e la loro emigrazione in quella dei registi. E, del resto, l'uomo più completo del cinema mondiale è forse quel bizzarro Erich von Stroheim che, i suoi film, se li scrive, se li dirige e se li interpreta.

Ma non vorremmo che la cosa fosse portata alle sue estreme conseguenze. E per estreme conseguenze intendo quella che potrebbe essere una trovata di qualche produttore il quale, al solo scopo di fare del chiasso attorno al nome di un qualche attore, spingesse verso la perigliosa via della regia elementi non preparati, anche se di una certa fama.

La cassetta è la peggiore nemica del Cinema inteso come arte: tuttavia, poichè non si può essere assolutisti ed è necessario riconoscere che l'attività produttrice è contemporaneamente anche una industria (e una industria seria e grossa in cui sono in

ballo centinaia e centinaia di biglietti da mille), non possiamo disconoscere ai produttori, che son proprio quelli « che mettono i quattrini », numerosi diritti.

Ma questi diritti non debbono mai far dimenticare la prima delle due definizioni del Cinema, a beneficio della seconda, con il risultato di aborti pellicolari lanciati con grande accompagnamento di grancassa e con risultati artistici nulli.

Credo che quello che noi vogliamo e chiediamo sia chiaro: di una lapalissiana chiarezza: ben vengano gli attori registi, ma che gli organi competenti diano il loro benestare solo nei casi in cui i divi, decisi al gran passo, offrano serie garanzie di intelligenza, serietà e capacità.

Tutto questo, naturalmente, per il buon nome del nostro cinema.

GAETANO CARANCINI

IRASEMA DILIAN  
nel film « Fuga a  
due voci » della Ci-  
nes (foto Vaselli).



# Notiziario

Chellini Filippo Scelzo, Ernesto Almirante Margherita Bagni, Nino Pavese, Aroldo Tieri, Silvio Bagolini, Paolo Gentile e Virgilio Riento.  
Scenografie di Ottavio Scotti.  
Operatore: Dino Santoni.

**GENTE DELL'ARIA** (Prod. « CINES » - Distr. « ENIC »).

Terminate le riprese in esterno di questo grande film d'aviazione ideato da Bruno Mussolini, il regista Edoardo Pratelli ha iniziato la lavorazione degli interni nei teatri di posa del Quadraro.

Interpreti principali: Gino Cervi, Antonio Centa, Mario Ferrari, Antonio Gandusio, Guido Notari, Adriana Benetti, Elisa Cegani.

**DUE CUORI FRA LE BELVE** (Prod. « CINES » - Distr. « ENIC »).

Dopo aver diretto numerosi film brillanti ed il film comico « C'è un fantasma al castello », Giorgio Simonelli si cimenta con questa pellicola in un genere che rappresenta qualcosa di mezzo tra quello brillante e quello comico.

Interpreti principali: Totò, Vera Carmi, Enrico Glori, Enzo Billiotti, Lia Orlandini, Claudio Ermelli, Federico Collino, Guido Morisi, Primo Carnera, Arturo Bragaglia.

Operatore: Guido Serra.  
Direttore di produzione: Goffredo D'Andrea.

**MARIA MALIBRAN** (Prod. « ACI-ITALIA » - Distr. « ACI-EUROPA »).

Sotto la regia di Guido Brignone si avvia al termine la lavorazione di questo film nel quale vedremo la fastosa rievocazione del periodo aureo dell'arte lirica italiana.

Interpreti principali: Maria Cebotari, Rossano Brazzi, Silvia De Betti, Roberto Bruni, Aldo Silvani, Loris Gizzi.

Scenografie di Virgilio Marchi.  
Operatore: Anchise Brizzi.  
Direttore di produzione: Alberto Tronchet.

**ZAZA'** (Prod. e Distr. « LUX »).

Terminate le riprese di « Malombra », Isa Miranda ha iniziato quest'altro suggestivo film in costume in cui è narrata una storia d'amore altrettanto romantica e passionale. « Zaza' » è affidato alla regia di Renato Castellani che recentemente si è affermato con « Un colpo di pistola ».

Interpreti principali: Isa Miranda, Antonio Centa, Aldo Silvani, Nico Pepe, Ada Dondini, Dina Cristiani, Amelia Pizzi, Gillo Bocci, Giuseppe Pierotti, Anna Maria Milla, Cristina Lori.

Scenografie di Gastone Medin.  
Operatore: Massimo Terzano.  
Figurini di Maria De Mateis.  
Direttore di produzione: Dino De Laurentis.

**QUELLI DELLA MONTAGNA** (Prod. « LUX » - « API » - Distr. « LUX »).

Dopo quasi due mesi di lavorazione in esterno, a Cormaiore e Aosta, il complesso artistico di questo film si è trasferito a Cinecittà per girarvi gli interni.

Supervisione: Alessandro Blasetti.  
Regia: Aldo Vergano.

Interpreti principali: Amedeo Nazzari, Mariella Lotti, Mario Ferrari, Annibale Betrone, Ori Monteverdi, Nico Pepe.

Scenografie di Valentini e Macioci.  
Operatore: Mario Craveri.  
Direttore di produzione: Attilio Fattori.

**GRAN PREMIO** (Prod. e Distr. « ICI »).

Con questo film di ambiente ipico debutta come regista il presidente della « Ici », Giuseppe Musso, che già ha avuto modo di impadronirsi della tecnica cinematografica seguendo la lavorazione di numerosi film come autore regista.

Interpreti principali: Luisella Beghi, Mariù Pascoli, Carola Lotti, Claudio Gora, Juan De Landa, Silvio Bagolini, Oreste Fares.

Operatore: Giovanni Pucci.  
Direttore di produzione: Giuseppe Mari.

## Centro Sperimentale

**L'AMICO DELLE DONNE** (Prod. « VIRALBA » - Distr. « TIRRENIA »).

Dopo i successi riportati con la riduzione cinematografica di commedie popolari come « Addio giovinezza » e « La morte civile », F. M. Poggioli continua con questo film nel suo programma di rinnovare sullo schermo i più tradizionali e incontrastati successi dell'arte drammatica.

Interpreti principali: Miria di San Servolo, Luigi Cimara, Nerio Bernardi, Armando Migliari, Laura Adani, Stefano Sibaldi, Claudio Gora, Jone Morino, Paola Veneroni.

Scenografie di Gastone Simonetti.  
Operatore: Arturo Galleani.  
Direttore di produzione: Donati.

## Titani

**GIAN BURRASCA** (Prod. « FARO » - « CINECONSORZIO » - Distr. « SANGRAF »).

Sergio Tofano notissimo oltre che come attore di teatro e di cinematografico anche come creatore di Bonaventura, il pupazzetto prediletto dai ragazzi, dirige questa traduzione filmistica del popolare romanzo per ragazzi « Gian Burrasca », di Vamba.

Interpreti principali: Cesco Baseggio, Fausto Guerzoni, Maria Teresa Le Beau, Giulio Stival, Rosetta Tofano, Paola Veneroni.

Scenografie di Giorgio Pinzauti.  
Operatore: Fernando Risi.  
Direttore di produzione: Dino Sant'Amrogio.



PAOLA BORBONI in una scena del film il « Nemico » della Cines (foto Vaselli).

## Film in cantiere

### Cinecittà

**LA FORNARINA** (Prod. « EIA-MEDITERRANEA » - Distr. « EIA »).

Questo film, che viene pittorescamente definito dalla Casa produttrice « una visione di Sem Benelli ideata e composta da Tullio Gramantieri », è già a buon punto, specialmente per ciò che riguarda le riprese degli esterni.

La regia è di Enrico Guazzoni.  
Interpreti principali: Lida Baarova, Massimo Serato, Anneliese Uhlig.  
Scenografie di Virgilio Marchi.  
Operatore: Giuseppe La Torre.

**IL NOSTRO PROSSIMO** (Prod. « ICAR-GENERALCINE » - Distr. « GENERALCINE »).

Il noto commediografo Gherardo Gherardi, che da tempo è considerato uno dei nostri migliori sceneggiatori, debutta con questo film nel campo della regia, valendosi della collaborazione tecnica di Antonio Rossi, il quale è a sua volta alla sua prima prova di corregista, avendo finora svolto la propria attività cinematografica come direttore di produzione.

Il film è tratto dalla commedia omonima di Alfredo Testoni, ridotta per lo schermo e sceneggiata da Gherardi.

Interpreti principali: Antonio Gandusio, Maurizio D'Amico, Michela Belmonte, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Greta Gonda, Mario Pisu, Amelia

# Notiziario

## Safa

**STASERA NIENTE DI NUOVO** (Prod. «ITALCINE» - Distr. «ICI»).

E' quasi giunta al termine la lavorazione di questo nuovo film nel quale Alida Valli dà vita ad una torbida e triste figura di donna perduta che invano un povero cronista deluso ed amareggiato tenta di redimere con slancio di bontà e di amore.

Il film, che si affida a motivi popolari di commozione, è diretto da Mario Mattoli, che ha ormai dimostrato di sapersi disimpegnare discretamente anche nel genere drammatico.

Interpreti principali: Alida Valli, Carlo Ninchi, Dina Galli, Antonio Gandusio, Giuditta Rissone, Nini Gordini Cervi, Tina Lattanzi, Aldo Rubens, Cesarina Gherardi, Armando Migliari.

Scenografie di Piero Filippone.  
Arredamento di Rappini.  
Commento musicale di Ezio Carabella.  
Direttore di produzione: Giorgio Adriani.

## Scalera

**CARMEN** (Prod. «SCALERA INVICTA» - Distr. «SCALERA»).

Christian-Jaque sta dirigendo attualmente alcune scene di masse di questo film tratto dal popolare romanzo di Merimée, in un quartiere savigliano ricostruito sui terreni adiacenti agli stabilimenti Scalera. E' questo il quartiere nel quale si svolgono gli episodi principali della drammatica vicenda di Carmen, ed in esso si trova la caratteristica osteria di Lillas Pastia e l'imponente palazzo della Manifattura dei Tabacchi.

Interpreti principali: Viviane Romance, Margherita Moreno, Elli Parvo, Jean Marais, Adriano Rimoldi, Julien Bertheau.

Scenografie di Gys.  
Operatore: Caracciolo.  
Direttore di produzione: Ambrosio.

**IL FANCIULLO DEL WEST** (Prod. e Distribuzione «SCALERA»).

Terminate le riprese degli esterni questo film comico, che vuol rappresentare un'allegria parodia dei film avventurosi nordamericani, è passato al montaggio.

Regia: Giorgio Ferroni.  
Interpreti principali: Macario, Adriana Sivieri, Nada Fiorelli, Nino Pavese, Elli Parvo, Tino Scotti, Marisa Valli, Giovanni Grasso, Egisto Olivieri Erminio Spalla, Piero Pastore, Carlo Rizzo, Aldo Pini.

Aiuto regista: Gian Paolo Callegari.  
Operatore: Pesce.  
Direttore di produzione: G. Fabris.

**TRENO C. R. 13** (Prod. e Distr. «SCALERA»).

Il regista Carlo Campogalliani è già a buon punto nella lavorazione di questo film di guerra destinato ad

esaltare l'opera della nostra Croce Rossa, che prodiga ogni cura umanamente possibile ai nostri valorosi combattenti feriti.

Interpreti principali: Rossano Brazzi, Maria Mercader, Carlo Ninchi, Carlo Romano, Ada Dondini, Beatrice Mancini, Renzo Merusi.

Scenografie di Paolo Cimino.  
Operatore: Giuseppe Caracciolo.  
Direttore di produzione: Piero Pierrotti.

**I BAMBINI CI GUARDANO** (Prod. e Distr. «SCALERA»).

Dopo una breve interruzione causata da una leggera indisposizione della principale interprete femminile, Isa Pola, Vittorio De Sica ha ripreso la lavorazione di questo film al quale egli dedica le cure più scrupolose.

Interpreti principali: Luciano De Ambrosis, Emilio Cigoli, Isa Pola, Adriano Rimoldi.

Aiuto regista: Paolo Moffa.  
Direttore di produzione: Franco Magli.

**NAPOLEONE A SANT'ELENA** (Prod. e Distr. «SCALERA»).

Questa pellicola, la cui lavorazione è durata quasi tre mesi, è ora passata al montaggio definitivo.

Regia: Renato Simoni.  
Interpreti principali: Ruggero Ruggeri, Carla Candiani, Rubi Dalma, Elsa De Giorgi, Luigi Cimara, Salvo Randone, Paolo Stoppa, Dino Di Luca.  
Operatore: Mario Bava.

Direttore di produzione: Cesare Zanetti.

## Fert

**SENZA UNA DONNA** (Prod. «EXCELSA» - Distr. «MINERVA»).

Sono quasi giunte a termine le riprese di questo film brillante col quale Umberto Melnati tornerà finalmente sullo schermo dopo una lunga assenza.

Regia: Alfredo Guarini.  
Interpreti principali: Giuseppe Logo, Umberto Melnati, Carlo Campanini, Silvana Jachino, Jone Morino, Doretta Sestan Jone Salinas, Maria Dominiani, Guglielmo Sinaz, Gino Bianchi, Guglielmo Barnabò.

Operatore: Enzo Serafin.  
Direttore di produzione: Carlo Bugiani.

## Tirrenia

**INCONTRO DI NOTTE** (Prod. «RIS» - Distr. «TIRRENIA»).

Nunzio Malasomma, con una regia attenta e scrupolosa, sta conducendo a termine questa garbata commedia nella quale vedremo ritratti alcuni curiosi aspetti della vita che si svolge nelle scuole serali.

Interpreti principali: Carla Del Poggio, Leonardo Cortese, Laura Re-

l'espressione efficace di RENZO MERUSI, il giovane e simpatico attore che sta interpretando «C. R. 13». (foto De Antonis).

**DAGLI APPENNINI ALLE ANDE** (Produzione «INCINE» - «SCALERA» - Distr. «SCALERA»).

Sotto la regia di Flavio Calzavara proseguono le riprese degli esterni di questo film di genere patetico-avventuroso, tratto dal racconto omonimo di Edmondo De Amicis.

Interpreti principali: Cesare Barbetti, Leda Gloria, Nino Pavese, Virgilio Riento, Cesco Baseggio, Margherita Del Plata, Anna Valpreda, Serebella Lupi, Guglielmo Barnabò, Marcellini, Fausto Guerzoni, Minotti.

Scenografie di De Pasquale e Scotti.  
Operatore: Vitrotti.  
Direttore di produzione: Guido Paolucci.

**AMANTI FRA DUE GUERRE** (Prod. «CINES» - Distr. «ENIC»).

E' prossima al termine la lavorazione di questo film drammatico e movimentato nel quale viene rappresentata la vita rischiosa dei corrispondenti di guerra.

Il film, già annunciato sotto il titolo provvisorio «Corrispondenti di guerra», è diretto da Romolo Marcellini.  
Interpreti principali: Dorothea Wiek, Otello Toso, Maurizio D'Ancona, Liana Serena, Nerio Bernardi, Mino Doro.

Operatore: Carlo Nebiolo.  
Direttore di produzione: G. Calrella.

# Notiziario

di, Lauro Gazzolo, Paolo Stoppa, Aldo Fiorelli, Carlo Micheluzzi, Franco Scandurra.

Sceneggiatura di Malasomma, De Stefani, Caudana, Gaspare Cataldo. Direttore di produzione: Paolo Frasca.

**SPIE FRA LE ELICHE** (Prod. e Distribuzione « NAZIONALCINE »).

Con questo film avventuroso e movimentato debutta come regista il giovane Ignazio Ferronetti, già noto nell'ambiente cinematografico per la sua passione e la sua esperienza.

Interpreti principali: Enzo Fiermonte, Eugenia Zaresca, Guido Notari, Enzo Biliotti, Arturo Bragaglia.

Scenografie di Alberto Mazzetti.

Operatore: Giorgio Orsini.

Direttore di produzione: Eugenio Fontana.

## In Esterni

**LA PRIMA DONNA** (Prod. « ATA » - Distr. « ARTISTI ASSOCIATI »).

Continuano ancora le riprese degli esterni di questo film col quale il regista Ivo Perilli si cimenta per la prima volta in un lavoro impegnativo, dopo il discreto successo ottenuto con « Margherita fra i tre », un grazioso filmetto senza molte pretese.

Interpreti principali: Anneliese Uhlig, Maria Mercader, Irma Gramatica, Marina Berti, Diana Torrieri, Romano Calò, Renato Bossi, Viglione Borghese, Giuseppe Nessi, Riccardo Legioni, Guido Lazzarini.

Scenografie di Benoit.

Operatore: Tony Frenguelli.

**I CAVALIERI DEL DESERTO** (Prod. « ACI » - Distr. « ACI-EUROPA »).

Per la seconda volta questo film, già annunziato come « I predoni del Sahara » e poi come « Gli ultimi Tuareg », ha cambiato titolo ed è stato battezzato, crediamo definitivamente, « I cavalieri del deserto ».

Regia: Gino Talamo e Osvaldo Valenti.

Interpreti principali: Luisa Ferida e Osvaldo Valenti.

Scenografie di Virgilio Marchi.

Operatori: Angelo Jannarelli e Guido Serra.

## La Produzione

**A. C. I.**

(Via Francesco Crispi 36 - Roma - Telefono 41404).

Questa società sta programmando « I tre aquilotti » e « Luisa Sanfelice ». Ha quasi ultimata la lavorazione di « Maria Malibran » e « I cavalieri del deserto », già annunziato col titolo provvisorio « Gli ultimi Tuareg ».

**ALBERTO RABACLIATI** in « Lascia cantare il cuore » della Fono-Roma (foto Vaselli).

Continua ancora la preparazione di:

« Missione speciale »;

« Non sono superstizioso, ma... »;

« Il mercante di Venezia »;

« Buy Blas ».

## CINECONSORZIO

(Via San Basilio 18 - Roma - Tel. 43765).

Mentre ha già condotto a buon punto la lavorazione di « Gian Burrasca », il « Consorzio » metterà in cantiere ai primi di dicembre il film « Addio, amore! », che sarà diretto da Gianni Franciolini e interpretato da Jacqueline Laurent, Roldano Lupi, Mariella Lotti, Leonardo Cortese.

Prossimamente questa società inizierà le riprese di un film tratto da

## CINES

Questa società sta presentando al pubblico i seguenti film, prodotti negli ultimi mesi: « Avanti c'è posto », « Gioco pericoloso », « Non ti pago! », « La bella addormentata », « Acque di primavera », « Quattro passi fra le nuvole », « Casanova farebbe così », « Il nemico », « Gelosia ». E' imminente la programmazione di « Canal

Grande », « Fuga a due voci ».

La « Cines » ha da poco terminate le riprese di « Due cuori fra le belve ».

Ha inoltre in corso di lavorazione:

« Grattacielo », un film giallo diretto da Guglielmo Giannini.

« Amanti fra due guerre », diretto da Romolo Marcellini e interpretato da Dorothea Wieck, Otello Toso, Maurizio D'Ancona, Nerio Bernardi, Barbara Redi, Mino Doro.

« Harlem » un film di ambiente americano, diretto da Carmine Gallone e interpretato da Amedeo Nazzari, Vivi Gioi e Massimo Girotti.

« Gente dell'aria », un film d'aviazione diretto da Esodo Pratelli, e interpretato da Gino Cervi, Antonio Centa, Mario Ferrari, Antonio Gandusio, Guido Notari, Guido Celano, Adriana Benetti, Elisa Cegani, Maria Buttari.

Verranno inoltre realizzati prossimamente:

« Fucilato all'alba », « I tre ladri »,

« Sera di pioggia », « Tristi amori »

« Le sorelle Materassi », « Fiamme sull'India », « Enrico IV », « Paganini »,

« Francesca da Rimini », « La figlia di Jorio », « R.U.R. », « Michelangelo »,

« Quelli di Bir El Gobi ».

**E. I. A.**

(Via Varese 16-b - Roma - Tel. 44816).

Questa società, che ha prodotto recentemente « Mater dolorosa », ha in



# Notiziario

cantiere il film «La fornarina» diretto da Enrico Guazzoni e interpretato da Lida Baarova, Massimo Serato e Anneliese Uhlig.

Negli stabilimenti cinematografici di Parigi, l'«E.I.A.» ha in lavorazione «Il viaggiatore d'Ognissanti», diretto da Luigi Daquin e interpretato da Assia Noris, Giovanni Desailly, Jules Berry, Gabriella Dorziat, Guglielmo de Sax, Siona Vamlère, Sergio Risani, Alessandro Rignault, Roger Karl.

## ELICA

(Via Paganini 7 - Roma - Tel. 80235).

Dopo il successo del «Don Cesare di Bazan», che viene programmato attualmente in tutta Italia, questa società si appresta a realizzare il suo programma «1942-43». Fra breve metterà in cantiere:

«Fucilato all'alba» (in compartecipazione con la «Cines»), diretto da Luigi Trenker e interpretato dallo stesso Trenker, Doris Duranti, e Osvaldo Valentini.

«Aquila nera».  
«Cinque poveri in automobile».  
«Il marito povero», diretto da Vittorio De Sica.

## EXCELSA

(Via Palestro 45 - Roma - Tel. 487541).

Questa Società presenterà fra breve al pubblico i suoi due film «La bisbetica domata» e «Giorni felici».

Ha in cantiere il film «Senza una donna», diretto da Alfredo Guarini e interpretato da Giuseppe Lago, Umberto Melnati, Carlo Campanini, Silvana Jachino, Jone Morino, Doretta Sestan, Jone Salinas, Maria Dominiani, Guglielmo Sinaz, Gino Bianchi, Guglielmo Barnabò.

Continua attivamente la preparazione di «Il diavolo va in collegio» che avrà per interprete principale Lilià Silvi.

## I.C.A.R.

(Via Vicenza 29 - Roma - Tel. 481977).

L'«Icar» ha in programmazione due film particolarmente riusciti, «Fedora» e «La morte civile».

Adesso ha in cantiere «Il nostro prossimo», un altro film tratto da una commedia di successo, come i due precedenti, e diretto da Gherardo Gherardi e Antonio Rossi. Interpreti: Antonio Gandusio, Michela Belmonte, Maurizio D'Ancora, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Greta Gonda, Mario Pisu, Amelia Chellini, Filippo Scelzo, Ernesto Almirante, Margherita Bagni, Nino Pavese, Aroldo Trieri, Silvio Bagolini, Paolo Gentile, Virgilio Riento.

Fra breve questa Casa di produzione realizzerà:

«Scrollina», con Amedeo Nazzari e Maria Denis.  
«Janette, donna di fuoco».

## I. C. I.

(Via del Tritone 87 - Roma - Tel. 442611).

E' imminente la programmazione di uno dei due ultimi film di questa Società, «Il campione». Anche l'altro, «Obsessione», le cui riprese sono terminate da poco, verrà fra breve presentato al pubblico.

Intanto la «Ici» ha iniziato la realizzazione di un altro film, «Gran premio», diretto da Giuseppe Musso e interpretato da Luisella Beghi, Mariù Pasconi, Carola Lotti, Claudio Gora, Jan De Landa, Silvio Bagolini, Oreste Fares.

## I.N.A.C.

(Via della Stelletta 23 - Roma - Teletel. no 2930).

Dopo il grande successo riportato dal film «La guardia del corpo», questa Società si appresta a distribuire «Rossini», che è stato vivamente applaudito alla recente rassegna internazionale di Lugano.

Prossimamente l'«Inac» metterà in cantiere:

«Donizetti», diretto da Guido Baglione e interpretato da Caterina Boratto.

Un film del quale non è stato ancora stabilito il titolo definitivo e che sarà affidato alla regia di Vittorio De Sica.

## ITALA

(Via Lucullo 1,1 - Roma - Tel. 44660).

Ultimate le riprese del film «I pagliacci», diretto da Fatigati e Leopold Haimisch, questa Società si accinge ad iniziare le riprese di:

«Ho sognato il paradiso». Regia di Guido Cantini. Interpreti principali: Mariella Lotti e Brazzi.

«Biraghtun».  
«Valzer triste».

## LUX

(Via Po 36 - Roma - Tel. 865110).

Questa Società ha attualmente in programmazione i seguenti film:

«Una storia d'amore», diretto da Mario Camerini.

«Il birichino di papà», diretto da Raffaele Matarazzo.

«Giorno di nozze», diretto da Raffaele Matarazzo.

«Un colpo di pistola», diretto da Renato Castellani.

Fra breve la «Lux» presenterà al pubblico «Vira di bordo, Giovanni!» e «Malombra» la cui lavorazione è terminata in questi ultimi tempi.

Ha inoltre in cantiere:

«Quelli della montagna», diretto da Aldo Vergano e interpretato da Amedeo Nazzari, Mariella Lotti, Mario Ferrari, Nico Pepe, Ori Monteverdi. Supervisione di Alessandro Blasetti.

«Zazà», diretto da Renato Castellani e interpretato da Isa Miranda, Antonio Centa, Aldo Silvani, Nico Pepe, Ada Dondini, Dhia Cristiani, Amelia Pizzi, Gildo Bocci, Giuseppe Pierotti, Anna Maria Milla, Cristilla Lori.

La «Lux» ha infine prodotto in questi ultimi tempi «Capitan Fracassa» girato negli stabilimenti cinematografici di Parigi. Regia di Abel Gance. Interpreti, Assia Noris, Fernand Gravey e Alerme.

Fra breve verranno messi in cantiere:

«Ferdinando II», regia di Gennaro Righelli. Protagonista, Armando Falconi.

«La collana di perle», regia di Raffaele Matarazzo.

«Pescatori», regia di Giacomo Pizzi Bellini. Protagonista, Raffaele Viviani.

## NAZIONALCINE

(Via San Basilio 19 - Roma - Tel. 40997).

Questa Società ha pronti per la programmazione:

«La contessa Castiglione», diretto da Flavio Calzavara.

«Carmela», diretto da Flavio Calzavara.

«Calafuria», diretto da Flavio Calzavara.

«Pazzo d'amore», diretto da Giacomo Gentilomo.

Ha attualmente in lavorazione «Spie fra le eliche», diretto da Ignazio Ferronetti e interpretato da Enzo Fiermonte, Eugenia Zaresca, Guido Notari, Enzo Biliotti, Arturo Bragaglia.

Fra breve inizierà le riprese di:  
«Allarme sul mare». Regista, Riccardo Freda. Interpreti: Carlo Ninchi ed Enzo Fiermonte.

## SCALERA

(Circonvallazione Appia 110 - Roma - Telefono 767451).

La «Scalera» ha attualmente in programmazione:

«Noi vivi», «Addio Kira!», «I due Foscarini», «Don Giovanni».

Ha già ultimati i film «Sempre più difficile», «Napoleone a Sant'Elena» e «Il fanciullo del West».

Ha in cantiere:

«Carmen», «I bambini ci guardano», «Dagli Appennini alle Ande», «Treno C.R. 13».

Prossimamente realizzerà:

«Resurrezione». Regista: Flavio Calzavara. Interpreti: Rossano Brazzi e Doris Duranti.

«Lettere ad un sottotenente». Regista, Goffredo Alessandrini.

«La fanciulla del West». Regista Roberto Rossellini.

«Bohème».

«Il barbiere di Siviglia».

«I tre moschettieri».

## VIRALBA

(Via Po 21 - Roma - Tel. 859362).

Dopo il successo riportato con «Le vie del cuore» questa Società ha messo in cantiere un altro film tratto da una nota commedia, «L'amico delle donne».

Il film è diretto da F. M. Poggioli e interpretato da Mira di San Servolo, Luigi Cimara, Nerio Bernardi, Armando Migliari, Laura Adani, Stefano Sibaldi, Claudio Gora, Jone Morino, Paola Veneroni.

LUCA PARD.

**REX**  
**FILM**  
S. A. ROMA

PRESENTA

**UN FILM C. I. F.**

**PIACERA' AL PUBBLICO**



**PIACERA' ALLA CRITICA**

**C'È SEMPRE**  
**UN MA...**

Regia di **LUIGI ZAMPA**

**CARLA DEL POGGIO - ADRIANA BENETTI**

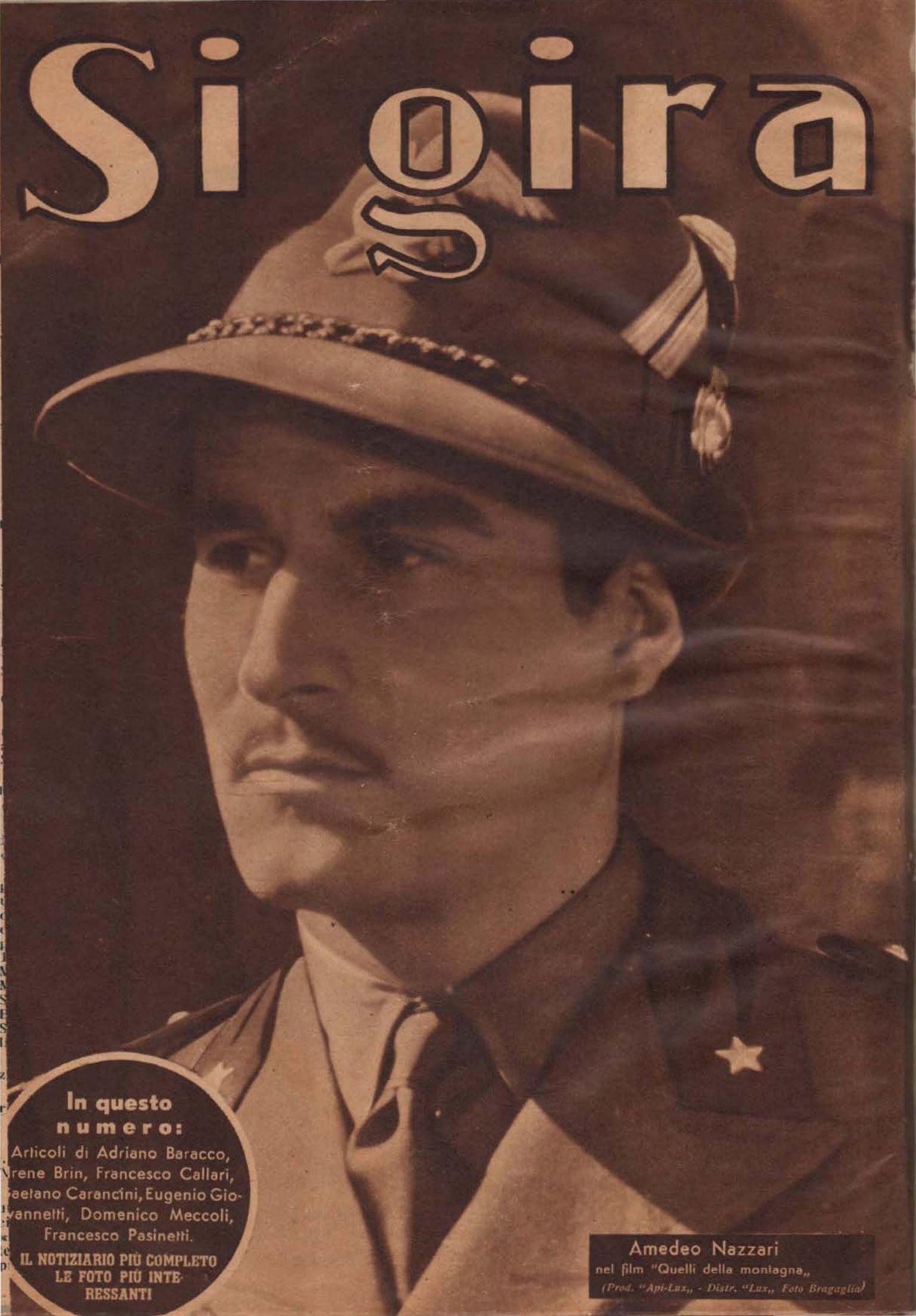
**JONE MORINO - AROLDI TIERI - CARLO**

**MICHELUZZI - ARMANDO FRANCIOLI**

**E**

**RUBI DALMA**

# Sigira



**In questo  
numero:**

Articoli di Adriano Baracco,  
Virene Brin, Francesco Callari,  
Gaetano Carancini, Eugenio Gio-  
vannetti, Domenico Meccoli,  
Francesco Pasinetti.

**IL NOTIZIARIO PIÙ COMPLETO  
LE FOTO PIÙ INTE-  
RESSANTI**

**Amedeo Nazzari**

nel film "Quelli della montagna,"

(Prod. "Api-Lux," - Distr. "Lux," Foto Bragaglia)